

Il volume è stato pubblicato col contributo del Dipartimento di Lettere e Filosofia
dell'Università degli Studi di Trento

PROPRIETÀ RISERVATA

©

COPYRIGHT MMXVI

EDITRICE 'IL CALAMO' SNC

www.ilcalamo.it

info@ilcalamo.it

ISBN: 9788898640171

INDICE

| | |
|--------------------|---|
| Premessa | 7 |
|--------------------|---|

RELAZIONI

| | |
|--|-----|
| ELISABETTA MAGNI, <i>Setti tipi di ambiguità nel mutamento linguistico</i> . . . | 13 |
| PAOLO DI GIOVINE, <i>La linguistica indoeuropea oggi: problemi di crescita e prospettive di sviluppo</i> | 35 |
| CARLO CONSANI, <i>Variazione e mutamento nel diasistema greco antico</i> . . . | 53 |
| HARM PINKSTER, <i>Developments in Latin syntax after the publication of Szantyr (1965)</i> | 75 |
| WOLFGANG SCHWEICKARD, <i>Problemi e metodi della lessicografia etimologica</i> . . | 93 |
| ROSANNA SORNICOLA, <i>Una prospettiva sul cambiamento dei paradigmi morfologici: lo studio della formazione del plurale italo-romanzo in base all'analisi del polimorfismo</i> | 111 |
| MAIR PARRY, <i>Grammatiche diacroniche dell'italo-romanzo: sfide, problemi e obiettivi</i> | 131 |

SEZIONE GIOVANI RICERCATORI

| | |
|--|-----|
| VALERIO PISANIELLO, <i>Il suffisso verbale itita -anna/i-: Aktionsart durativa o aspetto imperfettivo?</i> | 151 |
| NOEMI DE PASQUALE, <i>Strategie di codifica del Percorso e della Maniera in greco antico</i> | 161 |
| ROSSELLA IOVINO, <i>Peculiarità di ille dal latino alle lingue romanze</i> | 171 |

| | |
|---|-----|
| CECILIA VALENTINI, <i>La concorrenza tra genitivo e preposizione de nelle carte del Codice diplomatico longobardo</i> | 181 |
| JAN CASALICCHIO e FEDERICA COGNOLA, <i>Mòcheno e tamòcco: su due soprannomi etnici per 'tedesco'</i> | 191 |
| ANDREA PADOVAN e CLAUDIA TUROLLA, <i>Il sintagma nominale nel cimbro di Luserna: osservazioni sulla modificazione aggettivale</i> | 201 |
| CHIARA MELUZZI, <i>Problemi e prospettive della sociolinguistica storica</i> | 213 |

PROBLEMI E METODI DELLA LESSICOGRAFIA ETIMOLOGICA

WOLFGANG SCHWEICKARD

1. QUADRO STORICO

Nella sua storia, l'etimologia ha subito trasformazioni fondamentali. Nell'antichità e nel Medioevo forniva la chiave epistemologica per conoscere la "vera natura" del mondo (il gr. *ἔτυμος* significa 'vero'). Tale concezione raggiunse il suo culmine con la linguistica "speculativa" del Medioevo cristiano. Dato che, secondo la tradizione cristiana, il mondo intero rifletteva l'ispirazione divina ("harmonia mundi"), l'analisi etimologica delle parole serviva a decifrare la volontà di Dio.

In epoca rinascimentale, con lo spalancarsi di nuovi orizzonti intellettuali, la ricerca delle origini mitiche delle parole cedette il passo allo studio dei rapporti genetici tra le lingue e del loro sviluppo in epoca storica. L'antico metodo rimase in uso solo come reminiscenza dotta anziché come reale tentativo di conoscere la forza ispiratrice del mondo. Sintomatico è il seguente passaggio del *Libro de natura de amore* (1525) di Mario Equicola:

Non dubito il primo di nomi inventore havere imposti quelli alle cose, como existimava ad quella per loro interpretatione convenire. So' certo che chi recatamente la proprietà del nominato cognoscesse, haveria notitia efficacemente della sua essentia et natura. Volessse Dio tucti nostri maiori fossero stati diligenti in reservare quanto, senza scriptione, quelli primi sapienti Hebrei insegnarono; il che, per non essere stato facto, me persuado essere perduta di multi vocabuli la proprietà, et restate le semplice appellationi de voci, dele quali non solo la origine, ma li proprii significati appena hogi discernemo (ed. Ricci 1999: 319).

I primi repertori sistematici di etimologie romanze furono compilati dal francese Gilles Ménage (italianizzato in Egidio Menagio) che nel 1650 pubblicò le *Origines de la langue françoise* e nel 1669 le *Origini della lingua italiana*. Ménage, che era anche membro dell'Accademia della Crusca, possedeva ottime conoscenze delle lingue antiche e moderne e si rese conto del ruolo decisivo della bassa latinità per la ricostruzione delle voci romanze. Su questa base, e grazie a un intuito straordinario, riuscì a stabilire numerose etimologie giuste. Mancando però dello strumentario metodologico

necessario per spiegare sistematicamente lo sviluppo storico delle parole, commise anche errori clamorosi. Uno dei casi più noti è la derivazione di *haricot* da FABA:

HARICOT [...]. De *fabā*. *Faba*, *fabarius*, *fabaricus*, *fabaricotus*, *faricotus*, HARCOT (Ménage 1694²: 391).

Già all'epoca i contemporanei erano coscienti della fragilità epistemologica della "scienza" etimologica. Occorre tuttavia sottolineare che le critiche furono non raramente mal fondate, come nel caso di Lorenzo Magalotti che in una lettera del 1677 a Francesco Redi rimproverò al Ménage di aver derivato *adesso* da *nunc*:

Quel matto del Menagio mi derivò una volta *adesso* da *nunc* (ed. Fanfani 1855: 107).

Il presunto errore di Gilles Ménage non viene confermato da nessun'altra fonte. Tutt'al contrario, nelle *Origini* (1669: 35) la voce *adesso* viene fatta risalire al lat. AD IPSUM, ipotesi oggi ampiamente accettata, mentre il ragionamento dell'anglofilo Magalotti è decisamente meno convincente:

Non dico di saperla io giusta, ma meno bestiale mi pare il farlo venir da *now a days* inglese, che si pronunzia *nou a-des*, che vuol dire *ora in giorno*, cioè *al dì d'oggi*; *days* essendo il plurale di *day*, che vuol dir *giorno* (ed. Fanfani 1855: 107).

La metodologia etimologica raggiunse una maggiore solidità solo nell'Ottocento, quando nel quadro della linguistica storico-comparativa furono stabiliti i principi dei mutamenti fonetici delle parole (le cosiddette «Lautgesetze»). A partire da questo momento gli studi etimologici compiono enormi progressi, anche in virtù di altre innovazioni fondamentali della linguistica diacronica: (1) nasce il metodo «Wörter und Sachen», (2) l'«étymologie-origine» viene fiancheggiata dall'«étymologie-histoire du mot» che ripercorre l'intera storia delle parole, (3) per la documentazione storica vengono presi in considerazione anche testi di carattere pratico e di registro non-standard, e (4) gli studi dialettologici rendono più trasparente la distribuzione geolinguistica delle parole. (Cf. Pfister / Lupis 2001: 7 ss.; Marazzini 2009: 157 ss.; Aprile 2011: 8 ss.; Schweickard 2013: 676; Baglioni 2016: 26 ss.)

2. SVILUPPI TIPOLOGICI

Sulla scia di questi progressi metodologici, nell'Ottocento prese avvio anche la lessicografia etimologica. Nel 1853 Friedrich Diez pubblicò la prima edizione del suo *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*. Mezzo secolo dopo vide la luce il *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* (REW) di Wilhelm Meyer-Lübke (1911-1920¹).

Nei decenni a seguire la concezione dei dizionari etimologici si mosse dal generale al particolare. All'epoca di Diez e Meyer-Lübke l'attenzione era rivolta al complesso delle lingue romanze. A partire dal *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (FEW) di Walther von Wartburg, la cui pubblicazione iniziò nel 1922, l'interesse cominciò a concentrarsi sulle singole lingue e sulle singole aree linguistiche. Nell'ambito dell'etimologia italiana furono pubblicati, negli anni Cinquanta del Novecento, il *Vocabolario etimologico italiano* (VEI) di Angelico Prati e il *Dizionario etimologico italiano* (DEI) di Carlo Battisti e Giovanni Alessio. Negli anni Settanta, sulla scia del FEW, Max Pfister iniziò la pubblicazione del suo *Lessico Etimologico Italiano* (LEI) che, oltre alla discussione etimologica, fornisce anche un'ampia documentazione dello sviluppo storico delle parole.

Nella fase successiva si osserva la pubblicazione di dizionari dal formato più ridotto, con il proposito di presentare più concisamente i risultati essenziali della ricerca e di approfondire la discussione etimologica solo in casi scelti. Il faro di questo tipo di dizionari etimologici è il *DELI* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, che dal 2010 viene affiancato dall'*Etimologico* di Alberto Nocentini e Alessandro Parenti.

Lo stadio più recente dello sviluppo dei dizionari etimologici si contraddistingue per la concentrazione su singole aree, su singole epoche o su singoli settori del lessico, ciò che permette una messa a fuoco ancora più precisa delle ricerche (v. *infra*, § 3).

Anche in ambito tecnologico si osserva, in questi ultimi tempi, un cambio di paradigma. I dizionari cartacei stanno progressivamente passando in secondo piano a favore dei formati elettronici. La maggior parte dei dizionari etimologici su supporto cartaceo è oggi accompagnata da una versione elettronica online (di solito a pagamento) o su supporto CD o USB. Altri progetti, come il *Tesoro della lingua italiana delle origini* (TLIO), il *Dictionnaire étymologique roman* (DÉRom) e il *Dictionnaire du Moyen Français* (DMF), vengono pubblicati esclusivamente su piattaforme elettroniche (tutti e tre sono liberamente accessibili in rete). È evidente che le funzionalità offerte dalle versioni elettroniche rendono molto più flessibile l'uso e garantiscono una maggiore attualità dei dati. (Cf. Aprile 2011: 11 ss.; Baglioni 2016: 111 ss.; Schweickard 2016b: 514 s.)

3. TENDENZE RECENTI

3.1. *La lessicografia etimologica dialettale*

Esistono numerosi lavori lessicografici rivolti all'etimologia del lessico dialettale. Il *Dizionario etimologico italiano* (DEI), le *Postille italiane* di Paolo Faré (1972), il *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* (DEDI) e il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI) trattano l'intera gamma dei dialetti italiani. Il primo dizionario dialettale a includere significative informazioni di carattere etimologico è quello di Attilio Levi (1927) sul piemontese. Da allora hanno visto la luce molti altri dizionari che contengono informazioni sostanziali sull'etimologia. Mi limito a menzionare il *VSI* (1952 ss.) per i dialetti della Svizzera italiana, le *Etimologie venete* di Angelico Prati (1968), il *LEA* per l'Abruzzo, il *VSES* per il siciliano, il *REP* per il piemontese e i vocabolari dialettali della Valtellina pubblicati sotto l'egida di Remo Bracchi (a cominciare dal *DEEG* sul dialetto di Grosio) (cf. Schweickard 2010; Aprile 2011: 31 ss.). A Zurigo è in corso un progetto sulle *Etimologie del romanesco contemporaneo* (ERC) sotto la direzione di Michele Loporcaro.

Malgrado tutti gli sforzi finora compiuti, la mappa dei dizionari etimologici dialettali presenta ancora non poche lacune. Un esempio particolarmente significativo è il veneziano. Esistono lavori importanti nel settore dell'etimologia (per una panoramica cf. *LEI Supplemento* 2012: 215 ss.; Crifò 2016: 384 ss.). Tutto sommato, però, la situazione non è ancora pienamente soddisfacente. L'opera più meritevole degli ultimi tempi, il *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo* di Manlio Cortelazzo (2007), si concentra sulla documentazione storica fornendo solo sporadicamente commenti etimologici. Per arrivare a un dizionario etimologico complessivo, serviranno altre iniziative. Sarebbero utili nuove edizioni di manoscritti e di stampe antiche non ancora editi o riediti e dizionari rivolti al lessico di singoli autori (Berengo, Burchiella, Calmo, Sanudo). Potrebbe risultare utile anche un complemento etimologico alla raccolta di Manlio Cortelazzo. La situazione di partenza sembra ideale, in quanto, dopo l'era dei "giganti" (Cortelazzo, Folena, Kahane, Pellegrini, Prati), è emersa una nuova generazione di studiosi eccellenti (Nello Bertoletti, Daniele Baglioni, Francesco Crifò, Luca D'Onghia, Diego Dotto, Lorenzo Tomasin).

3.2. *Lessicografia etimologica in campo (de-)onomastico*

Un settore del lessico che è stato trascurato a lungo è quello dei lessemi che derivano da toponimi e antroponimi:

Inutile cercare nei nostri vocabolari informazioni di onomastica toponimica, troppo saltuariamente registrate; così non troviamo *cairino*, certo raro ed antiquato, ma nemmeno *cairola*, né *beluci*, né *cocincinese*, ecc., e, purtroppo, queste notizie difettano addirittura sotto le voci delle città o dei paesi nelle nostre enciclopedie (Parodi 1987: 284).

Sulla scia dei pochi ma sostanziosi lavori precedenti (come ad es. Cherubini 1860 e Migliorini 1927), la pubblicazione del *Deonomasticon Italicum* (DI) ha contribuito a reimpostare la discussione. Fino a questo momento sono usciti i primi quattro volumi del DI dedicati ai derivati detoponimici dalla A alla Z; a partire dal quinto volume inizierà la fase della redazione dei derivati deantroponimici (che verrà codiretta da Francesco Crifò). Il fulcro principale del *Deonomasticon Italicum* consiste nella documentazione storica. Una particolare attenzione è però rivolta anche alle etimologie che non di rado richiedono modifiche e correzioni, come per es. nel caso di (*uva*) *garganega* (DI 2, 368), *paranzana* ‘traversata per mare’ (DI 3, 603 s.), *polacca* ‘nave mercantile’ (DI 3, 793 e 797), *pavese* ‘scudo’ (DI 3, 637 ss., 643), *rascia* ‘panno di lana’ (DI 4, 11 s.), *scotto* ‘stoffa’ (DI 2, 409 s.) o *tarrantola* ‘ragno’ (DI 4, 530 s.). Spesso le etimologie sbagliate risultano da reinterpretazioni paretimologiche (cf. Schweickard 2008). Non di rado si è proposta una derivazione da un nome proprio, lasciandosi guidare da null’altro che da certe somiglianze formali superficiali. Così la voce *ferrandina* ‘tipo di tessuto’ viene fatta risalire al nome di un tale *Ferrand* (GDLI 5, 854: «Dal nome dell’industriale lionese Ferrand»; REP s.v. *frandin-a*: «Voce proveniente dall’antroponimo latino FERRANTE, letter. ‘di colore del ferro’»). In realtà *ferrandina* deriva dal toponimo *Fiandra* (cf. DI 2, 52 e 55). Un altro caso sintomatico è quello della *spinetta* ‘strumento a corde pizzicate e a tastiera affine al clavicembalo’ che non deriva dal nome del presunto inventore *Giovanni Spinetto* o *Spinetti* di cui non si hanno le minime tracce storiche; in realtà si tratta di un prestito dal fr. *épinette* (lat. SPINA).

3.3. La lessicografia etimologica dei prestiti stranieri

3.3.1. *Generalità*. L’unico vocabolario complessivo dei prestiti stranieri in italiano che prevede anche indicazioni sull’etimologia è il *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana* (De Mauro / Mancini 2001); non aggiunge però nulla alla documentazione del *Grande dizionario italiano dell’uso* di Tullio De Mauro (GRADIT).

Buona parte dei dizionari dedicati ai prestiti da singole lingue sono solo in parte soddisfacenti per quanto riguarda la documentazione storica e le indicazioni etimologiche (per una panoramica cf. Schweickard 2016b: 518 s., e, in prospettiva più generale, Buchi 2016: 342 s.). Un apporto rile-

vante forniscono i numerosi studi specializzati (mi limito qui a citare a mo' d'esempio Cella 2003). È in corso di stampa la prima raccolta lessicografica complessiva sui prestiti dalle lingue amerindiane a opera di Angelo Variano. Altre iniziative si concentrano su singole sottosezioni geografiche o cronologiche (da mettere in rilievo, fra gli altri, Caracausi 1983 per gli arabismi del siciliano medievale e Michel 1996 per gli ispanismi siciliani). Pochi mesi fa è stato portato a termine il primo volume della serie dei germanismi del LEI (*LEI Germanismi* 2000 s.), che però non va oltre la lettera *B* (questo progetto, iniziato sotto l'egida di Elda Morlicchio, verrà codiretto in futuro da Sergio Lubello).

3.3.2. *Caso di studio: i prestiti dal turco.* Alcuni problemi tipici possono essere illustrati con l'esempio dei turchismi in italiano. A tutt'oggi, non disponiamo di alcun dizionario storico né etimologico per questo settore. Benché esistano lavori preparatori di rilievo (per es. Mancini 1990, Rocchi 2006, Baglioni 2010, Lupis 2011, Schweickard 2016a), tutto sommato, l'intensità delle ricerche in questo settore è stata relativamente modesta. Questa situazione è stata determinata da fattori diversi:

- (1) Tradizionalmente, in Italia come altrove, la turcologia non è ancorata molto saldamente nell'insieme delle discipline accademiche. Anche nel campo più specifico dell'orientalistica, altre lingue, e soprattutto l'arabo, ricevono maggior attenzione.
- (2) L'influsso del turco sull'italiano è relativamente modesto. Solo poche parole di origine turca sono entrate nel lessico comune (*bahşiş, çakal, paşa, sofa, yoğurt* e poche altre). In confronto ai prestiti da altre lingue, come quelli dall'inglese, dal francese o dall'arabo, agli elementi turchi spetta un ruolo di minore rilevanza. La maggior parte degli elementi turchi compaiono in fonti antiche. Di solito si tratta di "citation words" che vengono riportate per rendere più autentiche le descrizioni del mondo ottomano («una herba, chiamata da loro Afium, dalli antichi oppium», «distribuirono l'Ollufe, che così denominano i pagamenti», ecc.). Dal punto di vista odierno si tratta di lontane reminiscenze di una realtà storica periferica.
- (3) I testi antichi che comprendono elementi turchi sono spesso redatti da autori che non dispongono di buone conoscenze del turco. Di conseguenza molti turchismi italiani compaiono in forma corrotta, come per es. *antippi, arafettagi, assareli, asserar* e molti altri in Giovan Antonio Menavino (Schweickard 2016a: 195). Per fornire una base solida agli studi linguistici in questo campo, ci vorrebbero edizioni affidabili con commenti competenti. Sfortunatamente, a tale riguardo, la situazione è desolata. La più ricca raccolta di testi relativi all'Impero Ottomano,

quella curata da Eugenio Alberi (1840-1855), non corrisponde in nessun modo alle aspettative della linguistica storica (Schweickard 2011b: 223). Non esiste neanche un'edizione moderna dei monumentali *Diarii* di Marin Sanudo, che comprende anche numerosi elementi lessicali turchi (cf. Mancini 1996). La vecchia edizione di Fulin *et al.* (1879-1903) è utilizzabile, pur con certe riserve, per quanto riguarda la trascrizione del testo, ma non offre nessun commento storico né linguistico (cf. Crifò 2016: 58 ss.). Analoga è la situazione dei *Commentari dell'origine de' principi Turchi* di Teodoro Spandugino che sono accessibili solo nella vecchia edizione priva di commenti del Sathas (1890). Di molti altri testi, anche se di notevole rilevanza, non esiste nessuna edizione moderna (Cambini, Giovio, Ramberti, Menavino, Bobovio, cf. Schweickard 2011a, 9 s.). E non si può dire che quelle che esistono siano sempre riuscite. Jeannine Guérin Dalle Mese, per esempio, nella sua edizione degli *Habiti antichi et moderni* di Cesare Vecellio (cf. Schweickard 2015) riproduce inalteratamente e senza il minimo commento tutte le forme corrotte della stampa del 1590 (*iopeagi, mur-luc bassi, peiudur*, ecc.). Le edizioni filologicamente impeccabili sono piuttosto rare (ad es. Babinger 1957 e Baglioni 2010).

- (4) Il lessico turco presenta una stratificazione complessa. Accanto a parole genuinamente turche (*avci, gemici, kasan*) ci sono numerosi prestiti da altre lingue, soprattutto dall'arabo e dal persiano, ma anche dal greco, dall'italiano e da altre lingue (it. *asappo* < tc. *azap* < ar. *'azab*, it. *besestan* < tc. *bezestan* < pers. *bazzāzistān*, it. *giumbruco* < tc. *güm-rük* < gr. *κουμέρκι* < lat. *commercium*, ecc.). Anche le vie tramite le quali una data parola entra nelle lingue europee sono spesso abbastanza intricate. Il greco *οὐγκία* in quanto prestito diretto diventa *oncia* in italiano, mentre la variante *okka* è il risultato della sequenza gr. *οὐγκία* > ar. *ūqīya* > tc. *okka* > it. *okka*. Il gr. *ὄπιον* diventa, per via diretta, it. *oppio*, mentre la variante *afion*, che compare non di rado nei testi antichi, è entrata in italiano tramite il tc. *afyon* che a sua volta risale all'ar./pers. *āfyūn* e in ultima analisi ugualmente al gr. *ὄπιον*.
- (5) In certa misura le ricerche sull'influsso turco vengono anche complicate dal fatto che gli studi storico-linguistici sullo stesso turco ottomano presentano ancora non poche lacune (Stachowski 1995; Schweickard 2014).

Tutto sommato, la ricerca storico-linguistica sui turchismi rappresenta una sfida particolare. Per ottenere risultati migliori, sarà necessario soprattutto preparare edizioni competenti delle numerose fonti storiche finora trascurate. Su questa base si potrà arricchire e approfondire la documentazione dei dizionari che in questo momento riflettono solo approssi-

mativamente la stratificazione cronologica reale dei prestiti turchi (cf. Schweickard 2011a).

4. LE FONDAMENTA DELLA LESSICOGRAFIA ETIMOLOGICA

La lessicografia etimologica trae profitto in alta misura dai risultati raggiunti in altri settori linguistici e filologici che si potrebbero chiamare “para-etimologici”. Di importanza cruciale sono la filologia editoriale, l’infrastruttura tecnica e bibliotecaria, la lessicografia storica e gli studi storico-linguistici specializzati.

4.1. *Le fonti storiche*

Il fiorire dell’etimologia romanza negli ultimi duecento anni è anche dovuto al fatto che le lingue romanze rappresentano un campo di indagine ideale. La loro storia è osservabile per un periodo di più di due millenni, dalle remote origini latine fino all’epoca moderna. In confronto ad altre filologie, tale situazione implica un vantaggio straordinario. Le prime tappe dello sviluppo delle lingue germaniche o slave, per esempio, si perdono nella foschia della preistoria, di modo che gli etimologi devono ricorrere a faticose ricostruzioni e interpolazioni. In altre famiglie di lingue, come ad esempio quelle semitiche o turche, la situazione è ancora più complicata.

Il compito più alto della filologia editoriale è quello di rendere accessibile alla ricerca nella misura più ampia possibile l’enorme quantità di testi storici che ci sono pervenuti. I risultati sono per lo più di ottima qualità. L’intensità delle iniziative non è però uguale nei vari settori della tradizione testuale. Mentre i lavori di filologia editoriale che riguardano il periodo delle origini e i testi letterari sono tendenzialmente esaustivi, il discorso è diverso per quanto riguarda i testi di epoche posteriori e di genere non letterario, e cioè geografico, etnografico, storiografico e simili. Sono infatti numerosi i manoscritti e le stampe antiche che giacciono ancora negli archivi aspettando una (ri-)edizione. Un altro problema consiste nel fatto che anche nelle edizioni moderne si mette in pratica non raramente un’esagerata “toilette du texte” che consiste in interventi sulla grafia che mal si accordano con le necessità della linguistica storica. Con tali “normalizzazioni” si corre il rischio di perdere non solo la patina originale del testo, ma anche gli elementi che ci segnalano tendenze latinizzanti, rilatinizzanti o innovatrici, le caratteristiche che ci permettono di precisare l’appartenenza cronologica o regionale, e le specificità grafiche che ci forniscono informazioni importanti sul percorso storico-culturale di un dato lessema (Beltrami 2011; Schweickard 2012b: 229 ss.).

4.2. *L'infrastruttura tecnica e bibliotecaria*

Negli ultimi venti anni si è verificato un cambio di paradigma nell'infrastruttura bibliotecaria che comporta enormi vantaggi per la ricerca storico-etimologica. Molte biblioteche stanno digitalizzando i loro libri antichi, rendendoli gratuitamente accessibili in rete. Per le filologie di orientamento storico questi sviluppi costituiscono una cesura epocale la cui importanza sembra equiparabile solo al passaggio dal manoscritto al libro stampato. Il massiccio aumento dei materiali costituisce però anche una nuova sfida per gli etimologi e i lessicografi storici. Già nel 1934 Meyer-Lübke aveva constatato nella premessa alla terza edizione del suo *Romanisches Etymologisches Wörterbuch (REW)*:

I materiali che bisogna spiegare e presentare in un dizionario etimologico sono aumentati all'infinito in questi ultimi venti anni [il testo originale tedesco reca: «Der Stoff, den ein romanisches etymologisches Wörterbuch zu verarbeiten und darzustellen hat, ist in den letzten zwanzig Jahren ins Unendliche vermehrt worden»].

Dopo tre quarti di secolo di ricerche non meno intense, nessun etimologo è più in grado di dare conto di tutti questi materiali. Bisogna quindi fare scelte sensate. In questo caso particolare, del resto, tutti gli strumenti informatici che abbiamo a disposizione non saranno in grado di sostituire l'intuito e l'esperienza degli etimologi.

4.3. *I dizionari storici*

Un ruolo fondamentale spetta ai dizionari storici che costituiscono una base indispensabile per le ricerche etimologiche. Questo settore della lessicografia italiana vanta una tradizione plurisecolare che ha raggiunto il suo attuale culmine con la pubblicazione del *Grande dizionario della lingua italiana (GDLI)*, fondato da Salvatore Battaglia (Beltrami / Fornara 2004; Fanfani 2005; Marazzini 2009: 389 ss.). I ventun volumi del *GDLI* offrono la documentazione di gran lunga più ricca e preziosa oggi disponibile. Si intende che l'opera non è priva di certe carenze. Il lemmario risente ancora chiaramente del fatto che per secoli la lessicografia si era concentrata sulla lingua letteraria:

Va comunque detto che mancate schedature di autori ritenuti letterariamente "secondari", o la non schedatura in opere antologiche di documenti non "letterari", o di testi editi solo parzialmente a scopo lessicografico (ben presenti in *DELI*), ha generato una serie troppo grande di rinunce e di non lemmatizzazioni, a tutto svantaggio della continuità documentaria o della raccol-

ta in un arco di tempo ben precisabile delle attestazioni di una forma (Lupis 2000: 516).

Sono criticabili alcuni altri dettagli: le datazioni delle singole attestazioni non vengono indicate esplicitamente, le sigle bibliografiche non sono sempre facili da sciogliere, e non poche delle fonti ed edizioni usate sono sospette (per un'analisi dettagliata cf. Lupis 2000). Oltre a ciò, il *GDLI* non soltanto accoglie le modernizzazioni delle edizioni, ma standardizza per conto proprio anche il testo delle fonti originali: così *phalerno* diventa *falerno*, *frygio* diventa *frigio*, *hipodorio* diventa *ipodorio*, *yspano* diventa *ispano*, *puyeso* diventa *puieso*, ecc. (cf. Schweickard 2012b: 232; Crifò 2016: 385 ss.). È merito di Paolo Zolli aver raccolto, già trent'anni fa, una casistica generale degli errori tipici della lessicografia storica al livello della microstruttura: «Gli errori di stampa nei dizionari», «Interpretazioni errate di quanto si legge nei dizionari», «Confusione fra autori diversi (o fra opere diverse d'uno stesso autore)», «Confusione fra diversi significati di una stessa parola», «Errori di datazione di un'opera», «Confusione fra la data della parola e la data in cui sono attestati per la prima volta l'oggetto o il concetto a cui la parola si riferisce», «Attribuzione al testo originale (latino) di parole che si trovano solo in traduzioni posteriori», «Trascrizioni erronee ed errori di stampa nelle edizioni» e «I falsi» (Zolli 1986: 152 ss.).

Per quanto riguarda la lessicografia storica dei dialetti, le attività sono tradizionalmente meno produttive che nel settore della "lingua". Una notevole eccezione è la lessicografia storica del napoletano. Già il *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano* del 1789, edito da Giuseppe Maria Porcelli sulla base di materiali manoscritti di Ferdinando Galiani, contiene numerose citazioni tratte da testi del periodo dal Cinque al Settecento. Per gli altri dialetti pubblicazioni analoghe iniziano solo a partire dalla metà del Novecento (VSI 1952 ss., ecc.). Fra i lavori più recenti si possono citare gli ottimi dizionari di Manlio Cortelazzo (2007) per il veneziano cinquecentesco e di Ivano Paccagnella (2012) per il pavano dal XIV al XVII secolo. Un importante progetto in corso sotto la direzione di Nicola De Blasi e Francesco Montuori è il *Dizionario storico del napoletano* (cf. De Blasi / Montuori 2008).

Tipologicamente non è possibile fare una distinzione netta tra i dizionari etimologici e quelli storici. Neanche i titoli sono sempre univoci. In realtà si tratta per lo più di forme ibride che contengono sia una componente storica che una etimologica (*GDLI*, *LEI*, *DI*, ecc.).

4.4. *Gli studi etimologici specializzati*

Molti problemi storico-etimologici vengono discussi nel quadro di

studi specialistici che costituiscono un'altra base essenziale per la lessicografia etimologica. Tali ricerche vantano una lunga tradizione nella Romania e in Italia e comprendono migliaia di titoli (per una panoramica in prospettiva italianistica cf. *LEI Supplemento* 2012). Esempi recenti sono i lavori di Franco Fanciullo (2002), Alberto Nocentini (2006) e Alessandro Parenti (2012, 2015). Un problema non secondario consiste nel fatto che i risultati della ricerca specialistica – soprattutto quando i contributi vengono pubblicati al di fuori dell'Italia – entrano spesso con parecchio ritardo nei dizionari etimologici.

5. SVILUPPI RECENTI IN AMBITO METODOLOGICO

Si può affermare che nel corso degli ultimi decenni l'etimologia moderna abbia rinnovato con successo le proprie basi metodologiche. Le innovazioni che si sono osservate negli ultimi anni consistono in modifiche e rifiniture piuttosto marginali. Più rilevanti sembrano i progressi per singoli settori del lessico e qualche cambio di prospettiva, come ad esempio l'intensificazione delle ricerche nel campo della semantica storica.

Ultimamente l'impostazione del *Dictionnaire étymologique roman* (*DÉRom*) ha suscitato l'interesse della comunità scientifica (Ernst 2014: 15 ss.). Lo scopo principale del *DÉRom* è precisare lo sviluppo storico delle lingue romanze, concentrandosi sulle prime tappe della loro genesi, e cioè sulla cosiddetta fase "protoromanza". Tutti gli articoli finora redatti (attualmente più di 150) sono accessibili in rete. La metodologia del *DÉRom* si distingue notevolmente da quella dei repertori etimologici tradizionali. Il metodo predilige le forme ricostruite dell'uso vivo nella fase "protoromanza" rispetto alle parole del latino trasmesse dall'antichità. L'utilità del latino scritto non viene contestata, ma si tiene presente che può fornire solo un orientamento approssimativo. La frattura con le tradizioni dell'etimologia romanza che ne risulta ha provocato un certo "dépaysement épistémologique" (Chambon 2013: 313). La metodologia del *DÉRom* non è però in sostanza completamente nuova. In realtà, i lessicografi sono ben consci del fatto che le sole forme del latino scritto spesso non bastano a spiegare l'intera gamma delle varianti storiche (Schweickard 2012a). Tuttavia, nel *DÉRom* il metodo della ricostruzione viene applicato in modo molto più coerente e stringente (Buchi 2016: 340 ss.). Un ampio volume programmatico con discussioni dettagliate del metodo e dei risultati finora raggiunti è stato pubblicato l'anno scorso dalla casa editrice De Gruyter (Buchi / Schweickard 2014). Un secondo volume seguirà nel 2016.

6. CONCLUSIONE

Resta inevitabile che, nonostante l'alto livello della ricerca etimologica romanza e italiana, rimangano ancora non pochi problemi e punti nevralgici. L'intensità delle ricerche non è uguale per le singole lingue né per le singole fasi storiche: l'italiano, il francese e lo spagnolo sono meglio esplorati di altre lingue e dialetti romanzi; il lessico di origine latina si conosce meglio di quello prelatino; il lessico che deriva dal latino classico è meglio documentato di quello che risale al greco bizantino o al latino medievale; il lessico della lingua letteraria è meglio indagato di quello dei linguaggi settoriali; ecc. (Glessgen / Schweickard 2014; Serianni 2014). Tuttavia, grazie al fiorire delle attività nell'ambito della filologia editoriale, alla documentazione sempre più ricca dei dizionari storici e ai numerosi studi etimologici specializzati, negli ultimi anni sono stati compiuti enormi progressi. Attualmente non ci sono ragioni di temere che la posizione dell'etimologia nell'insieme delle sottodiscipline linguistiche possa essere compromessa in modo significativo. Anche nelle giovani generazioni, la linguistica storica in generale e l'etimologia in particolare attirano considerevole attenzione. Un esempio particolarmente significativo è il progetto del *Dictionnaire Étymologique Roman* che conta oggi nelle sue file più di 50 ricercatori e ricercatrici provenienti da quindici paesi. Anche da parte delle studentesse e degli studenti più giovani la risonanza è impressionante: alle due edizioni della Scuola estiva franco-tedesca di etimologia romanza (Nancy, luglio 2010 e luglio 2014) si sono iscritti 80 partecipanti provenienti da 18 paesi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBERI, E. (a cura di) (1840-1855), *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, serie III: *Relazioni degli Stati Ottomani*, 3 voll., Firenze, Tipografia e Calcografia all'insegna di Clio.
- APRILE, M. (2011), *I vocabolari etimologici italiani*, «Studi Linguistici Italiani», 37, 5-38.
- BABINGER, F. (a cura di) (1957), *Die Aufzeichnungen des Genuesen Jacopo de Promontorio-de Campis über den Osmanenstaat um 1475*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften.
- BAGLIONI, D. (2010), *L'italiano delle cancellerie tunisine (1590-1703). Edizione e commento linguistico delle «Carte Cremona»*, Roma, Scienze e Lettere.
- BAGLIONI, D. (2016), *L'etimologia*, Roma, Carocci.
- BELTRAMI, P. G. (2011), *Il mito dell'edizione per lessicografi e il «Tesoro della Lingua Italiana delle Origini»*, in A. Overbeck / W. Schweickard / H. Völker (a cura di), *Lexikon, Varietät, Philologie. Romanistische Studien Günter Holtus zum 65. Geburtstag*, Berlin / Boston, De Gruyter, 341-350.
- BELTRAMI, P. G. / FORNARA, S. (2004), *Italian historical dictionaries. From the «Accademia della Crusca» to the Web*, «International Journal of Lexicography», 17, 357-384.
- BUCHI, É. (2016), *Etymological dictionaries*, in Ph. Durkin (a cura di), *The Oxford Handbook of Lexicography*, Oxford, Oxford University Press, 338-349.
- BUCHI, É. / SCHWEICKARD, W. (a cura di) (2014), *Le Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom). Genèse, méthodes et résultats*, Berlin / München / Boston, De Gruyter.
- CARACAUSI, G. (1983), *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- CELLA, R. (2003), *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca.
- CHAMBON, J.-P. (2013), *Étymologie lexicale, étymologie onomastique: quoi de neuf? Un aperçu*, in E. Casanova Herrero / C. Calvo Rigual (a cura di), *XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*, vol. 1, Berlin, De Gruyter, 307-316.
- CHERUBINI, F. (1860), *Vocabolario patronimico italiano o sia adjettivario italiano di nazionalità. Opera postuma pubblicata per cura di G. B. de Capitani*, Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani.
- CORTELAZZO, M. (2007), *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova, La Linea.
- CRIFÒ, F. (2016), *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin / Boston, De Gruyter.
- DE BLASI, N. / MONTUORI, F. (2008), *Per un dizionario storico del napoletano*, in E. Cresti (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX congresso SILFI*, vol. 1, Firenze, Firenze University Press, 85-92.

- DEDI (1998²) = Cortelazzo, M. / Marcatò, C., *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET.
- DEEG = Antonioli, G. / Bracchi, R. / Giacomo R., *Dizionario etimologico-etnografico del dialetto grosino*, Grosio, Istituto di dialettologia e di etnografia valtellinese e valchiavennasca, 2012 (1995¹).
- DEI (1950-1957) = Battisti, C. / Alessio, G., *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra.
- DELI (1999²; 1979-1988¹) = Cortelazzo, M. / Zolli, P., *DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- DE MAURO, T. / MANCINI, M. (a cura di) (2001), *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*, Torino, Garzanti.
- DÉRom = Buchi, É. / Schweickard, W. (a cura di), *Dictionnaire étymologique roman* <<http://www.atilf.fr/DERom>>.
- DI (2002-2013) = Schweickard, W., *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, voll. 1-4: *Derivati da nomi geografici: A-Z*, Tübingen, Niemeyer, poi Berlin / Boston, De Gruyter.
- DIEZ, F. (1853¹; 1887²), *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn, Marcus.
- DMF = *Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500)* <<http://www.atilf.fr/dmf/>>.
- ERC = Loporcaro, M. (a cura di), *Etimologie del Romanesco Contemporaneo* <<http://www.research-projects.uzh.ch/p21376.htm>>.
- ERNST, G. (2014), *L'étymologie en romanistique*, in M.-D. Glessgen / W. Schweickard (a cura di), *Étymologie romane. Objets, méthodes et perspectives*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 3-24.
- Etimologico* (2010) = Nocentini, A. (con la collaborazione di A. Parenti), *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- FANCIULLO, F. (2002), *Etimologie dell'Italo-romania*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- FANFANI, M. (2005), *Tommaseo e il «Dizionario della Lingua Italiana»*, in G. L. Beccaria / E. Soletti (a cura di), *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia. Atti del Convegno (Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- FANFANI, P. (a cura di) (1855), *Lettere precettive di eccellenti scrittori*, Firenze, Bianchi e Compagnia.
- FARÉ, P. A. (1972), *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- FEW (1922-2002) = Wartburg, W. von, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, 25 voll., Bonn et al., Klopp et al.
- FULIN, R., et al. (a cura di) (1879-1903), *I Diarii di Marino Sanuto (MCCCXCVI-MDXXXIII), dall'autografo Marciano Ital. A. VII Codd. CDXIX-CDLXXVII*, 58 voll., Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini.

- GLESSGEN, M.-D. / SCHWEICKARD, W. (2014), *Introduction*, in M.-D. Glessgen / W. Schweickard (a cura di), *Étymologie romane. Objets, méthodes et perspectives*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, VII-XV.
- GRADIT (1999-2007) = De Mauro, Tullio, *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., Torino, UTET.
- GUÉRIN DALLE MESE, J. (a cura di) (1998), *L'occhio di Cesare Vecellio. Abiti e costumi esotici nel '500*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- LEA (1985) = Giammarco, E., *Lessico etimologico abruzzese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- LEI (1979 ss.) = Pfister, M. / Schweickard, W. (a cura di), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert.
- LEI *Germanismi* (2000 ss.) = Lubello, S. / Morlicchio, E. (a cura di), *LEI. Lessico Etimologico Italiano. Germanismi*, Wiesbaden, Reichert.
- LEI *Supplemento* (2012⁴) = Pfister, M. / Schweickard, W. (a cura di), *LEI. Lessico Etimologico Italiano. Supplemento bibliografico*, Con la collaborazione di Th. Hohnerlein, A. Lupis, G. Tancke, Progetto informatico di A. e N. M. Lupis, Wiesbaden, Reichert.
- LEVI, A. (1927), *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, Torino, Paravia.
- LUPIS, A. (2000), *Rinunzia avanti a nodaro all'«Indice degli autori citati» del Grande Dizionario della Lingua Italiana*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 116, 510-545.
- LUPIS, A. (2011), *Per un volume di orientalismis nel Lessico Etimologico Italiano. Sul metodo, e le fonti*, in A. Overbeck / W. Schweickard / H. Völker (a cura di), *Lexikon, Varietät, Philologie. Romanistische Studien Günter Holtus zum 65. Geburtstag*, Berlin / Boston, De Gruyter, 491-516.
- MANCINI, M. (1990), *Turchismi a Roma e a Venezia*, «Quaderni linguistici e filologici», 4, 75-112.
- MARAZZINI, C. (2009), *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, Il Mulino.
- MÉNAGE, G. (1650; 1694²; 1750³), *Les origines de la langue française*, Paris, chez Augustin Courbé.
- MÉNAGE, G. [Egidio Menagio] (1669; 1685²), *Le origini della lingua italiana*, Parigi, appresso Giovan Antonio Chouët.
- MICHEL, A. (1996), *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- MIGLIORINI, B. (1927), *Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negli idiomi romanzi*, Genève, Olschki.
- NOCENTINI, A. (2006), *Italiano «càtaro», tedesco «Ketzer» 'eretico'*, «Quaderni di Semantica», 27, 365-369.
- PACCAGNELLA, I. (a cura di) (2012), *Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo)*, Padova, Esedra.

- PARENTI, A. (2012), *Parole e storie. Studi di etimologia italiana*, Firenze, Le Monnier.
- PARENTI, A. (2015), *Parole strane. Etimologie e altra linguistica*, Firenze, Olschki.
- PARODI, S. (1987), *Cose e parole nei «Viaggi» di Pietro Della Valle*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca.
- PFISTER, M. / LUPIS, A. (2001), *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- PRATI, A. (1968), *Etimologie venete*, a cura di G. Folena e G. Pellegrini, Venezia / Roma, Istituto per la collaborazione culturale.
- REP (2015) = Cornagliotti, A. (a cura di), *Repertorio Etimologico Piemontese*, Torino, Centro Studi Piemontesi / Ca dè Studi Piemontèis.
- REW (1911-1920¹; 1924², 1935³) = Meyer-Lübke, W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.
- RICCI, L. (a cura di) (1999), *La redazione manoscritta del «Libro de natura de amore» di Mario Equicola*, Roma, Bulzoni.
- ROCCHI, L. (2006), *Esotismi nell'italiano cinquecentesco. Il corpus alloglotto dell'opera di Luigi Bassano da Zara*, «Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia», 8, 57-84.
- SATHAS, K. N. (a cura di) (1890), *Documents inédits relatifs à l'histoire de la Grèce au Moyen Age*, vol. 9, Paris, J. Maisonneuve.
- SCHWEICKARD, W. (2008), *Le Sirene degli etimologi nel mare onomastico: le reinterpretazioni paretimologiche*, in P. D'Achille / E. Caffarelli (a cura di), *Lessicografia e onomastica 2. Atti delle Giornate Internazionali di Studio. Università degli Studi Roma Tre (14-16 febbraio 2008)*, Roma, Società Editrice Romana, 83-95.
- SCHWEICKARD, W. (2010), *La documentazione storica dei dialetti nel LEI*, in G. Ruffino / M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 53-58.
- SCHWEICKARD, W. (2011a), *La stratificazione cronologica dei turchismi in italiano*, «La Lingua Italiana», 5, 139-150.
- SCHWEICKARD, W. (2011b), *Osmanismen in den europäischen Sprachen. Vorüberlegungen zu einem vergleichenden historischen Wörterbuch*, «Lexicographica», 27, 221-239.
- SCHWEICKARD, W. (2012a), *Le Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom) entre tradition et innovation*, in D. Trotter (a cura di), *La recherche actuelle et future sur l'anglo-normand (Colloque d'Aberystwyth, juillet 2011)*, Aberystwyth, Arts & Humanities Research Council, 173-178.
- SCHWEICKARD, W. (2012b), *Filologia editoriale e lessicografia storica*, «Critica del Testo», 15/3, 229-243.
- SCHWEICKARD, W. (2013), *Italian*, in R. H. Gouws / U. Heid / W. Schweickard / H. E. Wiegand (a cura di), *Dictionaries. An International Encyclopedia of Lexicography. Supplementary Volume: Recent Developments with Focus on*

- Electronic and Computational Lexicography*, Boston / Berlin, De Gruyter, 672-687.
- SCHWEICKARD, W. (2014), *Türkische Wortgeschichte im Spiegel europäischer Quellen*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 130, 815-832.
- SCHWEICKARD, W. (2015), «*iopeagi, murluc bassi, peiudur*». *Verderbte Turzismen in den «Habiti antichi et moderni» von Cesare Vecellio*, in M. Bernsen / E. Eggert / A. Schrott (a cura di), *Historische Sprachwissenschaft als philologische Kulturwissenschaft. Festschrift für Franz Lebsanft zum 60. Geburtstag*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht / Bonn, Bonn University Press, 405-409.
- SCHWEICKARD, W. (2016a), *Giovan Antonio Menavino's account of his captivity in the Ottoman Empire: a reevaluation*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 132, 180-205.
- SCHWEICKARD, W. (2016b), *La lessicografia*, in S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Boston / Berlin, De Gruyter, 509-535.
- SERIANNI, L. (2014), *Problemi di documentazione, selezione ed etimologia del lessico scientifico moderno di base greca*, in M.-D. Glessgen / W. Schweickard (a cura di), *Étymologie romane. Objets, méthodes et perspectives*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 179-193.
- STACHOWSKI, S. (1995), *Osmanisch-türkische und tatarische Lehnwörter im Polnischen und ihre Bedeutung für die türkische Wortgeschichte*, in B. Kellner-Heinkele / M. Stachowski (a cura di), *Laut- und Wortgeschichte der Türkssprachen. Beiträge des Internationalen Symposiums Berlin, 7. bis 10. Juli 1992*, Wiesbaden, Harrassowitz, 155-171.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, Firenze, 1998 ss. <<http://artfl-project.uchicago.edu/content/ovi-search-form>>.
- VARIANO, A. (in corso di stampa), *Gli amerindianismi nel lessico italiano: analisi storico-linguistica e documentazione lessicografica di parole provenienti dall'America centrale e meridionale*, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie.
- VEI (1951) = Prati, A., *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti.
- VSES (2014) = Varvaro, A., *Vocabolario storico-etimologico siciliano (VSES)*, 2 voll., Strasbourg, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani / Éditions de linguistique et de philologie.
- VSI (1952 ss.) = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia.
- ZOLLI, P. (1986), *Filologia e lessicografia. Il problema della postdatazione*, in G. Savoca (a cura di), *Lessicografia, filologia e critica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania-Siracusa, 26-28 aprile 1985)*, Firenze, Olschki, 151-175.

